

CONSIGLIO PASTORALE **21 febbraio 2007**

Assenti giustificati: suor Maria, Padre Gianluigi, Giuseppe Carizzoni, Giorgio Calamari

Viene distribuita a tutti una copia del precedente incontro tenutosi il 27/10/2006.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) INTERVENTI DEGLI ASSENTI ALL'INCONTRO DEL 13/12/2006
- 2) VERIFICA DI QUANTO E' STATO FATTO FINO AD ORA, FACENDO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DI QUANTO E' STATO FATTO E DI COSA E' STATO TRALASCIATO O E' PASSATO IN SECOND'ORDINE ED E' IL CASO DI RIVEDERE O RIPRENDERE
- 3) PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DEL 15/4/2007 IN CUI SIAMO CONVOCATI PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN MAURIZIO NEL POMERIGGIO INSIEME AI CONSIGLI PASTORALI DELLE ALTRE PARROCCHIE DI VIMERCATE
- 4) AGGIORNAMENTO IN MERITO ALLE INIZIATIVE RELATIVE AI FESTEGGIAMENTI PER I 150 ANNI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

ASCOLTO DEGLI INTERVENTI

DON MARCO Cedo la parola a chi la volta scorsa non ha potuto intervenire

ROSSINI ANGELA

Mi sembra che il testo faccia riferimento a tre capitoli i cui argomenti sono da svolgere in tre anni e quest'anno, il primo del triennio, si dà più importanza all'ascolto. I due punti di maggior interesse riguardano l'ascolto della parola di Dio e l'ascolto della parola delle famiglie, quindi mi sembra che tutto si incentri sull'ascolto come esercizio di discernimento che comporta il giudizio e la scelta, cioè dare aiuto soprattutto a chi ha bisogno di essere ascoltato perché possa arrivare ad un giudizio personale e fare una scelta. Per cui la famiglia va aiutata ad affrontare i problemi della vita con il discernimento razionale ed evangelico per poter sfociare nella giusta scelta.

Poi ho notato che è stato diviso l'anno in due parti: la prima parte fino alla Quaresima dedicata alla recensione dei racconti delle persone e quindi pensavo che oggi si facesse una revisione di questa prima parte dell'anno dedicato all'ascolto dei racconti delle persone per poi programmare da oggi in poi un momento di ascolto sottoforma di raccolta comune di prospettive e di proposte.

Per quanto riguarda le proposte, la realtà del Gruppo Famiglia mi è sembrata molto valida, importante e significativa. Io ho partecipato ai loro incontri negli anni scorsi e mi sembrava un gruppo più ristretto rispetto a quest'anno che mi pare si sia molto allargato con un coinvolgimento di un maggior numero di famiglie. Se questa non è solo un'impressione vuol dire che il punto più importante anche in vista della catechesi della famiglia è di dare supporto e maggior aiuto a questo Gruppo Famiglia perché possa allargarsi ancora di più.

Potrebbe essere interessante che una famiglia riuscisse ad avvicinarne un'altra oppure coinvolgere altre famiglie che hanno dei problemi particolari da risolvere.

VARISCO PIERA

Ricollegandomi a quanto ha detto Angela ritengo importante il Gruppo Famiglia come nucleo iniziale. Però, leggendo alcune pagine della lettera pastorale, ho pensato che sia molto importante che ogni famiglia sia presente "sulla strada", verso la comunità. Penso che questo sia un passaggio molto importante come testimonianza sul campo, perché è bello trovarsi tra amici, però è importante che la famiglia sia presente anche al di fuori del gruppo, "sulla strada" a disposizione anche degli altri. Questo mio pensiero si è formato anche attraverso gli incontri decanali del Gruppo Missionario, dove abbiamo invitato a testimoniare delle famiglie in missione che fanno un periodo di formazione presso la Consolata di Bevera e poi vengono mandate in terra di missione; quindi un'apertura della famiglia non solo nella parrocchia ma anche nelle missioni.

MARZI STEFANO

Sono molto contento che l'argomento principale della lettera pastorale di quest'anno sia la famiglia, perché ho notato che in questi ultimi anni la famiglia è stata sottoposta a tante difficoltà, soprattutto le famiglie appena costituite. Quando ho letto, a pagina 21, "...qualcuno alla festa si accorge che non hanno più vino" ho capito che l'Arcivescovo ha "azzeccato" l'argomento e leggendo anche le parole a pagina 88 ho impostato la mia riflessione su questi argomenti.

Anche se non ho mai fatto parte del Gruppo Famiglia penso che sia importante dedicar le nostre forze alle famiglie che sono più in difficoltà e partecipano poco alla vita della Comunità e ci dobbiamo sforzare di dare loro il vino buono, il vino della fede.

Mi sono piaciute queste parole che ho letto nel libro: "...si possono avvicinare le persone nei momenti di difficoltà o in occasione dei sacramenti" e ho pensato che forse bisognerebbe avvicinare le famiglie appena formate, nei primi anni della loro costituzione e farle incontrare tra di loro e con il Gruppo Famiglia indipendentemente dal fatto che non le si conosce o che non hanno partecipato alla vita della comunità fino a quel momento.

Per quanto riguarda l'azione della pastorale verso i giovani, verso le giovani coppie che non sono ancora sposate, se è vero che ci sono molti modi per sviarli da un discorso di fede e di comunità autentica, è anche vero che abbiamo la possibilità di proporre ai giovani delle esperienze altrettanto forti per cercare di riportare sul giusto binario la loro vita e la loro appartenenza ad una comunità.

All'interno della nostra parrocchia e anche del decanato ci sono molte proposte, spesso anche ripetute e così ho pensato che, in vista del fatto di dover in futuro condividere il parroco con più parrocchie, forse sarebbe possibile unire le forze dei gruppi già esistenti con quelle delle altre parrocchie di Vimercate per evitare questi frazionamenti e duplicati di incontri ai quali poi diventa difficile partecipare, divulgando le iniziative forti. Penso ad esempio ai momenti di preghiera organizzati per i giovani, ad Oreno c'è la preghiera di Emmaus e a Vimercate la preghiera di Taizè presso le Canossiane, oppure gli incontri della GiFra presso il convento dei Frati che ho scoperto per caso. Mi piacerebbe sapere che molte iniziative non sono abbastanza conosciute e tanti rischiano di perdere queste occasioni ed esperienze.

Ad esempio il mese prossimo ci saranno delle serate organizzate in merito al cammino di Santiago e come questa ci sono tante altre esperienze che potrebbero aiutare a riflettere e ad intraprendere un cammino di fede che è stato perso.

Quindi, al di là di tutte le proposte che ci sono nel libro, quello che mi sento di sottolineare è l'attenzione ai giovani e la condivisione delle tante proposte portate avanti da piccoli gruppetti che cercano di fare di tutto.

Parlando con le giovani coppie un argomento è il corso fidanzati che da tantissimi è considerato poco valido: le coppie che hanno una loro fede lo considerano "all'acqua di rose", quelle che non frequentano la Chiesa lo considerano "una rottura di scatole". Sentendo pareri negativi da parte di tutti bisognerebbe trovare una soluzione al riguardo e proporre un cammino per mantenere i contatti con le coppie.

DON MARCO

Vorrei fare una puntualizzazione. Per quanto riguarda l'argomento relativo al corso fidanzati, è facile parlarne perché non c'entro io e non c'entrate voi e quindi siamo liberi di parlarne, vorrei che fossimo liberi anche quando dovremo affrontare argomenti in cui tutti saremo responsabili in prima persona. Nessuno è qui per giudicare gli altri, ma se c'è una correzione fraterna da fare, questo è il luogo adatto.

VALCAMONICA FAUSTO

Vorrei aggiungere una cosa che non ho detto la volta precedente. Rileggendo la lettera a pag. 80 si parla della famiglia, del lavoro e della casa, argomenti di cui nessuno parla mai. Io ho partecipato ad un seminario avente ad oggetto il problema di persone che a 45 anni vengono licenziati dalle aziende perché non sono più produttivi.

E vedo molte persone il giovedì sera, in cui le Acli sono aperte per l'attività di patronato, che chiedono aiuto per trovare una nuova occupazione per poter provvedere alla loro famiglia, magari con figli piccoli, per pagare il mutuo o l'affitto. Come Acli riusciamo ad aiutare un po' le persone tramite le raccolte finalizzate al fondo di solidarietà, però bisogna pensare che ci sono molte famiglie in queste condizioni disagiate e noi concretamente, anche come parrocchia, cosa possiamo fare?

Oltretutto il problema del lavoro si riversa sulla famiglia e rapporti tra i coniugi e molte coppie a lungo andare si separano.

Per quanto riguarda questi problemi, come Acli siamo presenti sul territorio, perché la gente sa che presentandosi nei giorni di ricevimento può trovare qualcuno che gli possa dare un aiuto.

Noi cattolici cristiani dobbiamo vivere con un po' più di sobrietà e renderci conto che non tutto va bene, che ci sono delle cose che proprio non vanno e far capire anche ai nostri figli che non si può avere tutto che fino ad un certo punto si può arrivare poi bisogna fare i conti con lo stipendio che ogni famiglia percepisce.

DON MARCO

La Caritas ha preparato un articolo sulla sobrietà durante il periodo della quaresima e io ho chiesto loro, ogni mese di parlare, senza far citare il nome e neppure far intendere di chi si stia parlando, di queste situazioni disagiate che si trovano sul territorio. Chi fa parte dei centri d'ascolto conosce queste situazioni, gli altri invece non ne sono a conoscenza e quindi la Caritas ha il compito di portarle allo scoperto facendole conoscere a tutti. Per questo chiedo di tenere d'occhio questo problema. Inoltre vorrei far presente che la raccolta per la Giornata della Solidarietà ha dato un ricavato di circa 750 euro e in tutta la Diocesi sono stati raccolti 60.000 euro e considerando che le parrocchie sono circa 1.000 viene da pensare che davvero poche sono le parrocchie che partecipano a tale iniziativa.

Si fa fatica ad avere attenzione per questi problemi perché vengono spesso considerati di marchio sindacale, quindi non di competenza della Parrocchia, invece, il lavoratore che è stato licenziato lo dobbiamo considerare, non più "lavoratore" in senso sindacale, ma come un papà, il perno di una famiglia.

CAVALLERI PAOLO

Rimarcavo ulteriormente questa osservazione fatta da Fausto perché queste pagine relative alla famiglia, al lavoro e alla casa, sono state un punto di riflessione in questi giorni partendo dall'affermazione del Vescovo: "... ma che famiglia è quella che non ha una casa...". Io che 20 anni lavoro nel campo immobiliare, mi sono accorto che con l'entrata in vigore dell'euro, dal 1998 ad oggi il prezzo delle case è aumentato di circa l'80%. Le case sono poche e costano tanto, ma nonostante questo le continuano a comprare.

La risposta a questo problema potrebbe essere la diminuzione dei tassi sui mutui, ma le giovani coppie che oggi vogliono comprare una casa sono costretti fare mutui veramente esagerati e nel momento in cui mancano anche i posti di lavoro questi mutui crollano e le famiglie si disfano. Spesso infatti i problemi che portano alle separazioni sono dovuti ad una fragilità economica.

A fronte di questo il mio pensiero è quello di cercare noi delle strade alternative oppure vedere quali esigenze ha la comunità e i giovani nei confronti della casa, ad esempio nel territorio di Vimercate sono più di 15 anni che non si fanno più cooperative vere anche perché i terreni del comune dove poter costruire a certi prezzi agevolati sono stati venduti a prezzo di mercato, dove le cooperative fanno fatica a comprare. Dobbiamo quindi riflettere su questo problema e io posso mettermi a disposizione per uno sportello casa per capire qual è la realtà e trovare delle alternative per far sì che possano formarsi nuove famiglie e acquistare case a prezzi accessibili.

C'è un problema anche per gli affitti, vedo molte persone che non affittano le case, soprattutto agli extracomunitari nonostante dimostrino di avere un reddito e un lavoro.

Nel momento in cui una famiglia si vuole formare, se gli affitti fossero più accessibili a tutti, potrebbe almeno cominciare per poi arrivare all'acquisto della casa. Si potrebbero quindi sensibilizzare i proprietari che hanno case sfitte ad abbassare i prezzi e dare la loro casa a persone che sono in grado di pagare. Volevo dare questo input per cominciare a ragionare e a fare qualcosa di concreto in modo che le nuove famiglie possano iniziare il loro cammino, perché senza casa e senza lavoro è una cosa impossibile da realizzare.

MAGNI LUISA

A proposito dell'argomento casa, suggerirei ai giovani di essere più parte attiva nella vita sociale/politica del nostro quartiere. Per esempio, nelle Consulte, fino ad ora, si è quasi sempre parlato di problemi di viabilità mentre, Roberto Rampi, come Vice Sindaco e responsabile delle Consulte, afferma che se gli fosse presentato uno studio riguardo alla problematica dei giovani, costretti ad andarsene da Oreno per acquistare una casa a prezzi più agevolati di quelli che ci sono qua, sarebbe disposto ad approfondire l'argomento.

VARISCO PIERA

Vorrei fare un inciso all'intervento di Fausto e cioè che l'informazione è importantissima, ci sono bandi regionali che danno contributi ai giovani per l'acquisto della prima casa e contributi sull'affitto, ma sono informazioni che non passano alla generalità delle persone e si fermano magari a livello dei tecnici fiscali, quindi allo sportello è importantissimo dare queste informazioni a coloro che potrebbero usufruire di queste agevolazioni.

RUGGERI MAURO

Io vorrei intervenire in merito al discorso delle tantissime persone che oggi perdono il lavoro e noi stiamo cercando di risolverlo nel nostro piccolo, ma penso che dovremmo prepararci a risolverlo ad un livello più grande a causa della globalizzazione, anche se penso che non saremo in grado di trovare una soluzione.

DON MARCO

Penso, però, che quello che debba interessarci è che questo ambito non esula dalla pastorale. Nei precedenti incontri abbiamo parlato del problema dei giovani che lasciano l'oratorio, per arrivare a parlare di questi problemi sono dovuti passare due mesi, quindi vuol dire che abbiamo fatto un passo avanti rispetto a quando abbiamo iniziato.

Per quanto riguarda i problemi della fame siamo sensibili, attenti, abbiamo fatto una raccolta fondi in proposito durante la quaresima, ma per quello che succede al vicino che è povero ugualmente, siamo meno attenti e c'è ancora una certa chiusura nei confronti di chi ad esempio perde il lavoro e al quale si addossa la colpa di tale problema. Chi perde il lavoro viene ancora considerato un lazzarone, mentre se parli del bambino che muore di fame subito ti si allarga il cuore. Il nostro è un lavoro educativo e missionario che non riguarda solo l'Africa, ma anche il nostro territorio.

A livello di Caritas e di Missioni c'è moltissima gente generosa che si presta per gli altri, ma resta a scrivere, a sensibilizzare. Nello statuto della Caritas, al primo punto, si dice di dare un aiuto, un contributo, ma al tempo stesso di formare ed è questa la parte più debole e più disattesa.

Entriamo ora che ormai siamo a metà dell'anno, sempre nell'ambito della lettera pastorale, in questo momento di verifica e facciamo il punto della situazione.

Il primo punto è quello di preparare questa piccola rubrica grazie anche al centro di ascolto che ci segnalerà su "In cordata" le situazioni che sono più nascoste, ma sono presenti vicino a noi e anche per quanto riguarda il lavoro che è un problema per molti, non solo extracomunitari, ma anche nostri compaesani.

Un secondo punto riguarda il corso in preparazione al Matrimonio che ad Oreno avrà inizio l'11 di maggio. Ho scelto di fare 8 incontri che si terranno il venerdì sera in cui ci sarà una prima parte in cui io parlerò alle coppie e una seconda parte in cui si formeranno due o più gruppi, a secondo del numero degli iscritti, in cui i giovani saranno più protagonisti, possano intervenire e non solo ascoltare. E' importante che oltre alla preparazione al sacramento ci sia un respiro più ampio cercando di recuperare il matrimonio come una vocazione e non come una cosa scontata e che quindi la vocazione non è solo quella del prete o della suora, ma il Signore ha voluto entrare anche nella storia di questi due giovani. Inoltre vorrei far capire che oltre all'importanza di dare la vita a un figlio esiste anche l'importanza di far crescere il rapporto di coppia nel matrimonio. Io sono convinto che uno dei motivi dei fallimenti dei matrimoni è la mancanza di un'attenzione e di una cura verso il rapporto di coppia.

Vorrei dire ancora due cose su partecipazione ed informazione perché non siano lettera morta.

Sulle informazioni vi chiedo di darne perché io mi dò da fare, ad esempio ho segnalato gli incontri sulla bioetica che si sono tenuti a Vimercate, ho riportato su Comunità Orenese gli incontri che si terranno in convento per la quaresima, però non posso farmi portavoce di cose di cui non sono a conoscenza, quindi vi chiedo di informarmi tempestivamente su qualunque proposta o incontro siate a conoscenza. La seconda cosa riguarda la partecipazione: all'inizio dell'anno c'è stato il rinnovo delle cariche relative al Circolo Culturale Orenese, visto che io ne faccio parte vi chiedo, come ho già chiesto ai componenti del Consiglio dell'Oratorio, di associarvi, il costo è di 5 euro, perché sarà decisivo quando si andrà a votare per questa specie di segreteria per le iniziative, in modo da non trovarmi solo. Se vogliamo che questo strumento diventi utile occorre che diventiamo propositivi, anche in previsione delle decisioni da prendere in merito alla linea politica da prendere, se essere di appoggio dall'esterno, ma disinteressandosi delle attività del Circolo oppure, come loro chiedevano, di entrarvi a far parte. Partecipare è un po' un salto, nel senso che nessuno l'ha mai fatto. Io sono propenso a rischiare, in un secondo tempo potremo sempre dire che la cosa non ci interessa ed uscirne, ma stare fuori e criticare, dal mio punto di vista è sbagliato. Non viene richiesta la partecipazione totale, ma almeno essere a conoscenza di quello che viene detto agli incontri e monitorare la situazione.

CAVALLERI PAOLO

Il C.C.O. ha preso anche la gestione dell'ex biblioteca e chiedono aiuto per gestire il servizio soprattutto nei confronti dei ragazzi delle medie in collaborazione con il Consiglio di Istituto della Scuola.

DON MARCO

Paolo Brambilla ha fatto questa richiesta di aiuto per la gestione della biblioteca, che troverete su "In cordata", e io sono ben felice e ho chiesto espressamente ai ragazzi delle superiori che non sono attualmente impegnati come guide, per non sovraccaricare chi già ha un servizio, come gesto di rinuncia durante la quaresima di dedicare a questo impegno due ore due volte al mese, aiutando i ragazzi nei compiti e intrattenendoli durante il pomeriggio. Io considero il momento della biblioteca un dopo-scuola come se lo facessimo nelle aule del catechismo in oratorio. È un modo per coinvolgere i giovani delle superiori, ma anche gli universitari, che magari non frequentano abitualmente gli ambienti dell'oratorio.

Un aspetto che è un po' problematico è l'ascolto del quaresimale del Vescovo, sette sono le famiglie che hanno aperto la loro casa a tutt'oggi, poi ci sono le suore e le Acli non che li consideri di serie "B", ma sono due ambienti diversi rispetto alle famiglie.

Sette famiglie sono poche in considerazione del numero di famiglie che fanno parte del Gruppo famiglia, delle catechiste, e dei componenti del Consiglio Pastorale, questo ci fa pensare che dobbiamo ancora lavorare molto, non siamo così pronti a questa azione di apertura, a questa azione missionaria.

Secondo dato negativo: su sette famiglie sei hanno scelto il martedì e quindi il martedì sera è l'unica possibilità che è data alle persone per partecipare. Sarebbe stato meglio organizzare gli incontri in giorni diversi e in orari diversi, magari anche nel pomeriggio per permettere alle persone anziane, che non escono la sera, di partecipare.

Come terzo punto bisogna vedere se queste persone hanno semplicemente aperto la casa o sono riuscite anche a coinvolgere qualcuno.

Domenica presenterò questo elenco in modo che altri possano aggregarsi. Come si è messa la cosa mi lascia qualche perplessità, non rinnego la scelta fatta però se vogliamo coinvolgere le famiglie giovani o che non fa parte della comunità, bisogna che chi ne fa parte attiva gli vada incontro e in questo momento non vedo questa preparazione, questo entusiasmo, questa carica e questa consapevolezza.

MAURI GIOVANNI

Il sabato e la domenica può essere più difficile per certe famiglie che magari hanno bambini piccoli, io non so chi siano le altre famiglie che si sono rese disponibili, ma so per certo che spesso il sabato e la domenica sono impossibili per molte famiglie, anche a Oreno purtroppo.

VALCAMONICA FAUSTO

Vorrei far presente che ho deciso di aprire gli incontri alle Acli perché nella mia zona non abitano molte persone che frequentano la Chiesa e quindi ci saremmo trovati in tre agli incontri a casa di uno o dell'altro, quindi dopo aver sentito varie proposte è stato deciso di farlo alle Acli ed è stato scelto il martedì perché è il giorno di chiusura.

DON MARCO

La gente è più attenta e risponde molto alle richieste di solidarietà come la vendita delle torte oppure come ad esempio la vendita delle foglie di cioccolato, per quanto riguarda l'aprire la propria casa per questi incontri c'è ancora da lavorare per recuperare un tessuto che si è andato perdendo nel tempo.

Tornando alla mia verifica, come ho già detto una maggiore attenzione alle necessità sociali che comincia dall'articolo su "In cordata", poi il corso in preparazione al matrimonio, l'ascolto quaresimale del Vescovo come un'iniziativa per cominciare a cercare rapporti in particolare con chi non frequenta; altro punto riguarda la visita ai parrocchiani che è una cosa molto preziosa perché è un po' come tastare il polso, sto raccogliendo molte informazioni ascoltando e incontrando le famiglie. Mi sto rendendo conto di come è Oreno e la situazione è molto diversa da quella milanese e sono felice che sia diversa, però quella la conoscevo anche nei suoi risvolti problematici e questa meno. Grazie a questo faticosissimo lavoro mi sto piano piano inserendo in questa comunità.

Altra esperienza positiva che vi voglio segnalare sono gli incontri che faccio con i genitori dei bambini del catechismo dei quali c'è una buona presenza.

C'è stata anche una buona partecipazione dei genitori e anche dei padrini e madrine dei bambini che si preparano per la Cresima, che ho incontrato la scorsa domenica, sia al pranzo che all'incontro successivo.

Anche questo è un modo per me di poter parlare di cose che durante la predica non si riescono a dire per il poco tempo a disposizione, spiegare cose che un genitore può trasmettere al proprio figlio.

Questo è quanto è stato fatto e mi sembra di poter dire che non siamo stati con le mani in mano, ma abbiamo lavorato tanto e bene, se c'è qualcosa che volete aggiungere ben venga e non vorrei che questo commento venisse letto come se avessimo fatto tanto e quindi avessimo già esaurito il lavoro, questo non perché c'è ancora tanto da fare però sono convinto che qualcosa di positivo sia stato fatto.

VARISCO PIERA

Poiché qui siamo tutte persone con un certa esperienza lavorativa penso che ognuno per le proprie competenze specifiche possa attivarsi, senza fare nessun tipo di pubblicizzazione.

DON MARCO

Hai già in mente qualcosa perché quello che dici mi fa venire in mente ciò che è già stato ribadito da Mario Motta in un suo intervento in cui aveva sollecitato i giovani e i laureati a mettere a disposizione le loro conoscenze e competenze.

VARISCO PIERA

Parlo di competenze dal punto di vista lavorativo, ad esempio competenze mediche piuttosto che competenze di chi lavora in un determinato settore, insomma ognuno secondo la propria esperienza lavorativa. E' una proposta che vorrei lanciare per dare a tutti un sprone a fare qualcosa di concreto, alla luce anche di quanto è stato detto da Fausto Valcamonica.

TRABACCO MICHELE

Io ho già iniziato da settembre come volontario e la gente sembra essere contenta anche perché c'è un controllo attraverso una cartella clinica, attraverso la patologia del bambino o patologie nuove che sorgono e quindi sto diventando il consulente delle famiglie che chiedono consiglio in alternativa quello del medico curante. Una cosa simile potrebbe essere allargata anche se diventa difficile, ad esempio costituire un ambulatorio pediatrico soprattutto per le famiglie che hanno bisogno di una consulenza.

VARISCO PIERA

Esiste già ad esempio il C.A.V. Centro Aiuto alla Vita oppure altri centri cattolici dove la gente può rivolgersi.

DON MARCO

Io non ho riunito un'assemblea dei genitori per capire quali sono le loro richieste per il semplice fatto che non conoscendo ancora la comunità non mi è sembrato opportuno indire tale incontro.

MAGNI LUISA

Ci vorrebbe un sistema per avvicinare quelle persone che non frequentano il nostro ambiente. Ho letto oggi sul giornale che don Giovanni di Carnate ha invitato tutti i parrocchiani indistintamente per ascoltare le loro necessità.

DON MARCO

Io già ho difficoltà a conoscere le famiglie del Gruppo famiglia, cosa posso fare di più, in questo momento, oltre ad andare a casa di tutti e cercare di conoscere famiglia per famiglia, anche quelle che non frequentano. E anche se ricevessi in questo momento un input, cosa potrei fare non conoscendo le mie forze. La prima cosa è quella di sensibilizzare le persone che hanno dichiarato di essere attente.

MAGNI LUISA

Dovresti allora dichiarare tu se cogli qualcosa di rilevante all'interno delle famiglie visto che hai questa opportunità.

RUGGERI MAURO

Io però ho come l'impressione che forse le famiglie non vogliono essere coinvolte e di essere chiamate. Io mi permetto di vederla da un punto di vista un po' differente: magari si possono coinvolgere le persone attraverso altri strumenti, come ad esempio l'attività sportiva, con un coinvolgimento in seconda battuta indirettamente così una famiglia si trova coinvolta senza essere forzata a farlo e piano piano si accorge che questo può essere di suo gradimento.

FALCONIERI ANTONIO

Quello che ha detto Mauro è vero e sono d'accordo con lui perché dopo tante discussioni che vengono fatte spesso capita di ascoltare anche l'altra faccia della medaglia di quelli che magari non amano partecipare, però trovano un interesse verso alcune iniziative che senza un grosso impegno aprono uno spiraglio per un nuovo approccio che potrebbe nascere. Un'iniziativa che ho già accennato a qualcuno e che da un paio d'anni cerco di portare avanti è l'organizzazione della cena per le donne e l'intenzione è, anche attraverso questo canale, di aggregare delle persone, in questo caso donne, e che aiuta a coltivare delle amicizie. Ho notato infatti che partecipano anche molte persone che normalmente non frequentano l'ambiente dell'oratorio e della parrocchia. E questa secondo me può essere un'iniziativa semplice, un'incontro conviviale in cui le persone si conoscono e fanno qualcosa insieme.

DON MARCO

L'intervento di Mauro mi fa capire che forse non sono stato chiaro e quindi lo ribadisco: quelli che in questo momento devono fare uno sforzo siamo noi e non gli altri, inventando qualcosa in più di quello già stiamo facendo che appare non sufficiente, e siccome tutti abbiamo notato che chi viene ad abitare ad Oreno non si sente parte della comunità e non la conosce, è questo lo sforzo che dobbiamo fare. Aprire la nostra casa non per accalparli, ma per dire che non difendo quello che è mio, ma che te lo offro. Gli altri, quelli che non hanno ancora avuto la gioia di conoscere e condividere tutte queste cose avranno una possibilità in più, ma molto libera.

Quando ascolto gli interventi di voi giovani, Stefano e Annalisa, che proponete di far conoscere le iniziative, non intendo dire di andare in giro come l'accalappiacani, ma intendo dire di far partecipi tutti che c'è questa possibilità di preghiera oppure, quest'altra iniziativa che ognuno può scegliere liberamente. Per fare un esempio, non ho problemi nel dire che una Parrocchia che ha molte iniziative è come un supermercato ed ognuno può scegliere ciò che vuole, l'importante è che mangi. Se però non si dà alle persone la possibilità di conoscere le iniziative, queste vengono automaticamente escluse. E' per questo che io appoggio ogni tipo di iniziativa e certamente quella sportiva è tra queste.

RUGGERI MAURO

Dopo il tuo intervento vorrei fare un passo avanti dicendo che: anche se le famiglie io le ho intorno per quanto riguarda la realtà sportiva, io non mi sento pronto per riuscire a coinvolgere come magari ci si può aspettare da me. Il passo avanti a cui mi riferisco è quello di essere anche più pronti ad accogliere le famiglie ed io personalmente non mi sento di esserne capace.

DON MARCO

La questione non è che devi essere capace, non ti chiedo ad esempio di fare il catechista, però quanto tu Mauro lanci la proposta di fare degli incontri come quelli che sono stati fatti sul tema dell'educare, sei partito da una base che era già attenta e sensibile, perché io penso che molti hanno accolto questa proposta proprio perché è partita da un ambito sportivo dove tu hai lavorato per tessere dei rapporti e per creare uno stile e quindi sei riuscito a creare una certa fiducia nelle persone.

Per concludere penso che ognuno nel suo ambito, sportivo, ricreativo, ecc. possa aprire delle porte e creare con le persone rapporti di fiducia.

MAURI GIOVANNI

Io non riesco a cogliere il passaggio su qual direttrice debba andare. Se la direttrice è: noi stessi con chi ci sta attorno, cioè quelli vicini alla Chiesa, oppure la direttrice è: partire da noi per poi uscire verso gli altri. Questi sono due modi diversi di vedere una situazione. Mi sembra, per quello che posso conoscere di questo paese, per la mia esperienza personale, che fino ad oggi abbiamo lavorato su noi stessi, ma ci siamo dimenticati di ciò di cui abbiamo parlato prima, ad esempio le tematiche sociali, problemi che sono del vivere comune, la difficoltà di trovare lavoro, di trovare una casa, i rapporti tra le coppie, ecc.

Bisogna però capire qual è il cammino che vogliamo intraprendere in questo momento, da che punto di vista vogliamo vedere la famiglia? Ci sono delle indicazioni che dà il cardinale: la Bibbia in famiglia, la Parola di Dio, e queste le conosciamo. Noi, nella realtà di Oreno, che cosa vogliamo fare, quale sforzo, quale tentativo vogliamo mettere in atto come Consiglio Pastorale, come Direttrice Pastorale? Che cosa vogliamo attuare quest'anno?

DON MARCO

Per prima cosa, non accontentarci delle persone che già in questo momento sono attente e sensibili e partecipi, ma coinvolgere anche gli altri. Quando io vado caso per caso non mi accontento delle tante persone che vengono a Messa. Occorre che tutti facciamo questo sforzo. Facendo la scelta di non chiamare le persone a partecipare al quaresimale, organizzando incontri con personaggi quali Ravasi, Angelini, che avrebbero sicuramente attirato molte persone, so di aver perso una buona parte di partecipazione, ma in questo modo noi non ci saremmo mai sforzati di andare noi a coinvolgere le persone cercando di costruire con ognuna un rapporto personale. Radunando in chiesa 80 persone, come è successo in Avvento, ho fatto una cosa bellissima, ma non ho costruito nulla e non ho fatto un passo in più verso questa direzione.

In risposta a Mauro dico che se non riusciamo adesso a fare questo passo, prepariamo ugualmente il terreno facendo sapere le cose che avvengono, e questa sarà una semina molto più ampia e ci sarà modo di tessere dei rapporti personali e di fiducia in modo che quando un domani proporrò a qualcuno un'iniziativa questi sarà più disposto ad accettarla.

MAURI GIOVANNI

Hai citato un esempio bellissimo che condivido pienamente, però è ancora un discorso legato ad una pastorale verso delle persone che comunque sono vicine a noi, che vivono come noi. Una persona che fa la scelta di andare in una casa ad ascoltare il Vescovo è una persona che è comunque attenta ad un certo tipo di discorso. La mia domanda era diversa: quali sono le direttrici? Perché una è la direttrice di lavorare con delle persone che hanno una base di fede e l'altra è quella di lavorare con le altre persone. Teniamo anche presente che le persone che vanno in chiesa sono il 25%, su 1.850 famiglie ce ne saranno almeno 1.000 che non vanno in chiesa che noi non conosciamo e che non vediamo. La mia domanda è: come noi incontriamo queste persone, come facciamo ad essere missionari? Proponendogli il Vangelo o la parola del Cardinale nelle case? Secondo me, personalmente, è validissimo per alcuni, ma non è valido per altri.

Ad esempio, una cosa che mi preme da molti anni, è la proposta dei giovani di fare delle cooperative di lavoro, anche per dimostrare sul campo che si può lavorare in modo diverso e non sempre legati al dio denaro, e che può essere un altro passaggio che si può fare.

DON MARCO

Però, come hai già detto, è una proposta per i giovani e non per la famiglia.

MAURI GIOVANNI

Ho detto dei giovani, perché il giovane è aiutato dall'adulto che magari non ha più un lavoro per mantenere la sua famiglia e così torniamo al discorso iniziale.

DON MARCO

Ti assicuro che non è così scontato. Ad esempio ho incontrato una coppia che non è così vicina, perché lei si sta preparando al matrimonio senza aver fatto la cresima, quindi non le possiamo considerare persone "vicine", però attraverso la benedizione ho potuto conoscerle e rilanciare il discorso del matrimonio e quindi ho potuto dialogare con delle persone con cui prima c'era silenzio.

FALCONIERI ANTONIO

Io direi, di non spaventarci anche se sono state solo sei o sette le famiglie che hanno in questo momento messo a disposizione la casa, magari la prossima volta saranno quattordici.

DON MARCO

L'argomento rimane sempre aperto, però ora vorrei chiedere a due persone di preparare una relazione perché domenica 15 avremo un quarto d'ora in cui raccontare ciò che abbiamo messo in atto fino ad ora.

Spiego per chi non è al corrente che domenica 15 aprile ci raduneremo insieme a San Maurizio alle ore 16.00 con le altre parrocchie di Vimercate e dove ognuno parlerà del proprio lavoro svolto fino ad ora. Alle ore 18.00 si concluderà l'incontro con la messa in comune.

Le relazioni delle parrocchie serviranno anche per sapere cosa stanno facendo gli altri e prendere spunto per eventuali iniziative da intraprendere oppure per aggregarsi in caso di iniziative già avviate da altri. E' un lavoro laicale perché è da settembre che noi parroci già ci raduniamo in vista della collaborazione che servirà un domani per la gestione delle parrocchie.

Per quanto riguarda i centri di ascolto nelle famiglie, consegnerò un foglio, perché quest'anno non c'è un libretto, ma c'è una scheda da scaricare da internet di cui ho già fatto le copie, anche perché non è una liturgia ed è anche per questo che va bene incontrarsi nel salotto di casa anziché in chiesa.

Ci tengo a precisare che chi ospita non è obbligato a tirare le fila del discorso, ma deve solamente aprire la sua casa e dare la possibilità alle persone di incontrarsi e di dialogare. Inoltre, se c'è un argomento che ciascuno può trovare particolarmente significativo all'interno del gruppo chiedo a colui che ospita di segnalarmelo in modo che io possa riprenderlo in altre occasioni.

RUGGERI MAURO

Forse ormai è troppo tardi, però forse sarebbe stato meglio fare un primo incontro tutti insieme e poi continuare gli altri nelle varie famiglie, tanto per capire il taglio da dare ai vari incontri.

DON MARCO

Stanno continuando i lavori per i 150 anni, anche questa non è una celebrazione. La cosa importante è che si aprono in questa occasione dei canali culturali che dobbiamo sfruttare al meglio. Non voglio solo fermarmi alla stesura e sponsorizzazione di un libro, ma intraprendere un discorso con persone che ha in mano l'autorità civile del nostro comune per arrivare poi a toccare un domani altri discorsi come ad esempio la questione della piazza S.Michele. Questa quindi è l'occasione per fare dei passi verso la conoscenza e l'affiatamento.

Vorrei che prendeste nota di questi due appuntamenti:

- 1) domenica 10 giugno, festa del Corpus Domini, ufficialmente iniziamo questo anno di riflessione, preghiera e meditazione, che sarà anticipato dalle S.S. Quarantore, o Giornate Eucaristiche. Non le ho proposte a febbraio per non disperdere le varie iniziative ed usare queste giornate in preparazione a questa festa. Una chiesa ha significato se si raduna per la preghiera e la meditazione attorno all'Eucaristia che deve essere il centro della comunità. Sono stato contento di leggere che don Leoni, quando entrò come parroco 150 anni fa si accorse che la chiesa era troppo piccola per accogliere la comunità e in quel frangente iniziò la tradizione delle Quarantore, quindi le due cose vanno di pari passo.
- 2) Dal 20 maggio, con l'inaugurazione alle ore 18, al 1 luglio si terrà una mostra, allestita in gran parte da Dino Crippa e dai suoi collaboratori in collaborazione con Mons. Roberto Zagnoli Direttore dei Musei Vaticani. E' veramente una bellissima mostra di pezzi custoditi nei musei vaticani che non sono mai stati esposti in Italia.
- 3) Il convegno rettifico non si terrà in ottobre, ma sabato 24 novembre, e mi piacerebbe che voi, componenti del consiglio pastorale partecipaste, per ragionare su tre temi: il tema storico dei 150 anni, il tema sociologico che è la lettura oggi della storia ed in fine il tema liturgico e quindi la fede che si intreccia con la storia.

Continua l'iniziativa del libro, c'è un interesse anche da parte della giunta comunale.

I lavori del teatro dovrebbero riprendere a giorni avendo firmato l'accettazione del progetto e del preventivo di spesa e del contratto d'appalto. L'impresa si è impegnata a terminare le opere per la fine di giugno.

Altra cosa in sospeso riguarda la decisione del comune per il rinnovo della convenzione per la gestione del Capitol, ma anche nel caso prendesse la decisione di rinnovare tale convenzione è disposto a farne una anche per la sala polifunzionale di Oreno.

Per quanto riguarda la lettera di invito al Cardinale, la risposta è arrivata sollecita, ma il Cardinale non ha ancora preparato il calendario delle visite pastorali per il mese di settembre che viene stilato di volta in volta due mesi prima, quindi attendiamo una risposta definitiva per la domenica 30 settembre.

La domenica si svolgerebbe in due parti la prima con la Messa alle 10 più adatta ai bambini, seguita da un pranzo perché i ragazzi rimangono in oratorio fino all'arrivo del Vescovo, dopo con gli adulti ci sarà il momento della traslazione dal cimitero in chiesa.

Prossimo incontro dopo quello del 15 aprile e prima dell'estate: **giovedì 17 maggio ore 21.00**